

Pierantonio Marone



Legami al cellulare

Romanzo

Personaggi

Camilla Bontempi	ragioniera
Santina Bontempi	madre cuoca
Pietro Bontempi	padre ristoratore
Veronica Bontempi	sorella maggiore
Giulio Nanni	cognato banchiere
Marco Gualtieri	sottotenente di vascello
Giuditta Gualtieri	madre casalinga
Sandro Gualtieri	padre capitano a riposo
Pinuccia Gualtieri	sorella Pina universitaria
Luigi Gualtieri	fratello al conservatorio Salzburg
Giuseppe Blasic	capitano di corvetta
Eugenio Trombesi	ammiraglio di divisione
Giorgio Lodretti	capitano di vascello
Arturo Maffei	contrammiraglio
Lodovico Maffei	sottocapo di prima classe
Federico Barberi	capitano di vascello
Fabrizio Tandesì	sergente addetto radar
Mario Salgesi	sergente timoniere
Carmine Gambassi	geometra impresa edile
Tonino Rizzo	aspirante guardiamarina
Arturo Santo	custode
Luisa - Fabrizio - Rosanna	amiche universitarie di Pinuccia

Introduzione

Era tutto un telefonarsi in continuazione, da dimenticarsi tutto il resto del mondo attorno. Certamente la lontananza era un fattore primario per tutti e due innamorati pazzamente. Perciò, uno da una parte al Sud in fondo all'Africa e l'altra su ai piedi dell'Italia in Puglia, era veramente impossibile vedersi e il cellulare era al momento il loro migliore legame a trovarsi almeno mentalmente e visivamente di persona.



Pertanto era tutto un parlottare, discutere, informarsi sul modo di passare le giornate, troppo lontani l'una dall'altro e farli star male.

Meno male che il legame d'amore era talmente tanto e forte da tenerli uniti assieme, ma fin quando? Era lo spettegolare alle spalle.

Perciò ecco il piccolo e primo dilemma che si annidava in seno ai due cocciuti innamorati. Cosa impossibile da prevedere, se per caso capitava in mezzo qualcosa da turbare le quiete amorosa tra i due, legati saldamente nel vincolo del matrimonio fatto prima della partenza e a confermare il loro grande amore. Ma era poi vera e duratura la loro unione? Era stata la

piccola insinuazione detta della madre della sposa, non troppo d'accordo per aver scelto quel giovane che per lavoro viaggiava molto come marinaio e le vecchie storie, che in ogni porto avevano sempre una ragazza che li aspettava a consolarli...

Nelle lunghe conversazioni tra loro, era tutto un promettersi il bene reciproco e infinito amore che esistesse al mondo, ma era poi proprio vero? Cosa mancava al momento ai due amanti così lontani, ma vicini attraverso i loro cellulari arroventati dal continuarsi a darsi baci a profusione e garantire la massima serietà delle loro parole sincere e piene di amore profondo di sani sentimenti.

Certamente sentivano fortemente la lunga separazione, dovuta per forza maggiore. Il lavoro era un dovere e un obbligo per poter vivere e un giorno e godere dei sacrifici fatti addietro. Ma fino a quando il tutto poteva durare ancora? Ma tutto questo sembrava che a loro due non interessava.

Quasi un anno era ormai passato senza vedersi di persona, solo attraverso i cellulari che mostravano nelle foto inviate, i loro volti e la loro sofferenza al non contatto vivo, separati dalla distanza capitata in mezzo.

Pertanto tentavano di appagare le loro voglie con le parole e non pensare al peggio e al male che aleggia attorno ad ogni copia innamorata.

Sapendo più che bene che la cattiveria era sempre presente a tentare di corrompere e distruggere le loro buone intenzioni di tener duro a resistere.

Presto sarebbe arrivato lo sperato rientro all'ovile e appagare finalmente ogni voglia e desiderio immaginato in tutto quel tempo nel trovarsi lontani tra loro due giovani piccioni innamorati.

Lei la giovane sposa Camilla, a casa indaffarata a coltivare le proprie piante con amore e dedizione, per far passare il tempo nella lunga attesa, senza arrabbiarsi. Cosa molto difficile ai giorni nostri.

La gioventù non a tempo da perdere e pertanto trovano sempre il modo più esplicito per passare le giornate al mare a prendersi il sole e a ciaccolare con le amiche senza far nulla di positivo.



Capitolo primo

Marco era riuscito finalmente a prendere la linea e stava chiamando casa via satellitare, sul cellulare della sua donna. Purtroppo al momento Camilla sembrava assente e la madre Santina in visita alla figlia, aveva preso lei il cellulare, rispondendo decisa: < Pronto! Chi parla? > domandava di fretta.

< Sono Marco signora Santina... Buon giorno! Mi passa Camilla per cortesia? > domandò il genero via etere dall'estero.

< Eh', Sì! Va bene! Puoi aspettare? Vado in cantina a chiamarla... doveva sistemare dei fiori in veranda... o cos'altro... > borbottò confusa.

< Non importa. Richiamerò più tardi. Sono impegnato al momento... Me la saluti. Arrivederci signora! > rispose di premura Marco, purtroppo stava prendendo servizio e non poteva tardare, ore prima aveva tribolato per prendere quella benedetta linea satellitare, difficile da connettere. Chiudendo la comunicazione del suo satellitare di fretta e avviarsi su in plancia. Non voleva usare le comunicazioni dirette del centro radio della nave, per fare due chiacchiere con la moglie lontana, in Italia.

Marco Gualtierio era di servizio sulla nave militare italiana la fregata Zeffiro F577, di appoggio alle altre unità della flotta italiana, facente parte al gruppo ONU e NATO, messi sotto il comando dell'ammiraglio Eugenio Trombesi dal suo centro di comando situato sulla portaerei italiana Cavour.

Stavano pattugliando attorno il Corno d'Africa sulla costa somala a garantire la sicurezza sui mari, dai tanti pirati che spadroneggiano in continuazione in quella zona di mare, molto calda tra il golfo di Adem e l'Oceano Indiano, dove il brigantaggio rifioriva alla grande a rimpinguare le casse dei pirati mercenari sempre di più in aumento.

Marco dalla plancia di comando stava osservando col cannocchiale il mare di fronte alla ricerca di eventuali imbarcazioni sospette da prevenire ogni attacco alle petroliere in transito in quella zona di mare.

Il comandante della nave, il capitano di corvetta Giuseppe Blasic e gli alti ufficiali a bordo, erano in riunione nel quadrato da basso in un briefing, sulle operazioni ricevute, sempre in contatto con l'ammiragliato sulla portaerei più al largo. Operazioni da eseguire, in perlustrazione e controllo nel settore assegnato alla loro nave, da svolgere con prudenza e decisione.

Purtroppo la situazione in quella zona di mare era molto calda, oltre il clima di perse' già rovente sotto la linea dell'Equatore.

All'inizio di quel nuovo giorno, sembrava al momento andasse tutto bene, sullo sfondo il sole si stava alzando e il cielo azzurro appariva sereno, il mare era discretamente calmo da presagire in quelle ore successive, una ondata di attacchi veloci da parte dei pirati somali alle navi in transito di trasporto merci, diretti sul Mar Rosso e poi verso il Mare Mediterraneo attraverso il canale di Suez, e altre navi a circumnavigare attorno all'Africa per rifornire il Nord dell'Europa.

Marco come sottotenente di vascello era al suo posto assegnato in plancia, pertanto non poteva permettersi rilassamenti e distrazioni in servizio, ma essere sempre vigile e ligio al proprio dovere a controllare il buon andamento e la rotta senza intoppi di qualsivoglia. Tutto al momento procedeva regolare. Ad un certo punto il sottocapo di prima classe Lodovico, lo stava interrogando: < Tenente, pensa che con questa bella giornata saremo attaccato dai pirati i ribelli somali? >

< Più che attaccare noi, tenteranno di assaltare qualche petroliera di passaggio per appropriarsene e ricattare poi gli armatori. Ed è per questo che siamo qui nel controllare che tutto vada bene... Comunque teniamoci pronti ad avvisare i motoristi ad aumentare la velocità e fare una buona virata a dritta o a manca, da bloccare ogni tentativo di abbordaggio da parte dei pirati troppo scaltri. Si stanno organizzando per bene? > commento tranquillo, perlustrando visivamente il mare da ogni lato, supponendo che appaiono di colpo i motoscafi dei pirati all'abbordaggio alle navi in transito, sebbene si tenessero abbastanza al largo...

Appena due giorni prima, avevano bloccato un attentato ad una nave passeggeri, ma sventata dal loro intervento rapido e deciso a far allontanare i pirati, senza danni per nessuno, ringraziati poi dal comandante del transatlantico di passaggio, proveniente dagli Emirati Arabi, carica di turisti spendaccioni e diretta alle isole Seicelle a divertirsi.

Poi all'improvviso, Marco impartì subito un'ordine: < Mezzi d'assalto pirati a ore tre! Avvisare il comandante... Mezza barra a dritta Sergente. Aumentare la velocità... > ordino al subalterno Mario ai controlli timoni. Mentre Marco controllava la distanza rilevata e il sottufficiale Fabrizio al radar stava già rilevando a sua volta altre imbarcazioni in movimento sullo schermo verde del radar di bordo e stimare la distanza dalla petroliera in arrivo da dritta. Era tutto un susseguirsi di comandi da effettuare

rapidamente e diramare alle altre unità che si trovavano in zona di pericolo. Ormai avvistate e presto messe sotto attacco dai predoni del mare veloci e modernizzati al meglio.

Il comandante Blasic era giunto in plancia velocemente, nel scrutare col cannocchiale la situazione come si presentava al momento. Nel dare ordini di sparare una salva, per intimorire gli agguerriti pirati che si apprestavano a sequestrare una nave da carico merci. Mentre altre imbarcazioni stavano affluendo verso la grossa petroliera carica, in arrivo dal Golfo di Oman.

< Attenzione a ore due! Avvistate altre imbarcazioni dirette alla petroliera e le navi in arrivo! > segnalava Marco ai colleghi, rilevando le imbarcazioni di agguerriti pirati che non demordevano ai colpi a salva inviati accanto ai loro veloci motoscafi, per farli desistere da abbordare la petroliera lenta a muoversi. Si stavano avvicinando velocemente alla grossa petroliera, battente bandiera della confederazione arabe in transito e potersela sequestrare e condurla nelle acque territoriali somale a riscatto.



Nell'appropriarsene con forza nel catturate la nave carica di petrolio greggio, altrimenti affondarla con bordate di Bazooka dalle loro veloci imbarcazioni che sfrecciavano attorno rabbiose ad arraffare ogni cosa di passaggio... Un motoscafo era persino munita di siluri, pronti ad essere lanciati contro le navi da guerra venute in soccorso ai mercantili.

A quel punto il comandante Blasic dava l'ordine preciso: < Affondate l'imbarcazione dei pirati, quella più vicina alla petroliera!... Prima che lancino qualche razzo o siluro da incendiare la grossa petroliera e avremo altro problemi d'inquinamento e danni maggiori attorno... > ordinò a muso

duro, il capitano di corvetta Giuseppe Blasic. Un ufficiale mandato in missione, con l'assegnazione a comandante, la fregata Zefiro fin dal suo primo varo dai cantieri navali Fincantieri di Riva Trigoso.

Altre imbarcazioni di pirati agguerriti, erano arrivate molto vicina alla nave da trasporto e tentavano di circondarla e sequestrarla, per un altro buon bottino di guerra, in quella giornata che sembrava favorevole al brigantaggio, messi in azione con impegno e audacia.

Un attimo dopo il cannoncino di prua si posizionava e via un colpo deciso verso il bersaglio e l'imbarcazione ribelle coi siluri a bordo, colpita in pieno si disintegrava in mare, alzando una colonna di acqua e affondando rapidamente. Da far desistere le altre tre imbarcazione a virare di dritta e rientrare a terra sconfitti, mentre sparavano arrabbiati verso la nave da guerra, quella più vicina all'impatto dello scontro. Le solite scaramucce di ogni giorno, da quando avevano preso parte all'impresa.



Forse per quella giornata ci sarebbe stata una immaginaria tregua, poi il domani si sarebbero riprese le solite scaramucce di caccia al topo e la eventuale fuga o affondamento dei provocatori... Sperando sempre giorno dopo giorno di riuscire da parte dei pirati in un abbordaggio favorevole a sequestrare una petroliera e i relativi equipaggi da barattare dopo. Mentre loro i difensori, speravano che desistano dal tentare altri sequestri in quelle scaramucce di una guerra mai annunciata, ma che e purtroppo sembrava fatta e avviata senza non aver mai raggiunto una fine.

Alle 23.00, Marco smontava dal suo servizio in plancia e finalmente nella sua cabina si era messo a redigere il verbale giornaliero sul suo ruolino di marcia a bordo della fregata.

Si trovò ad osservare la foto che teneva sul suo scrittoio, era la foto del loro matrimonio, al momento del taglio della torta nuziale. Stava aiutando la sua sposa in un abbraccio d'amore e affetto, ma con mano tremante per entrambi nel provare a tagliare la torta e festeggiare l'evento assieme agli amici e parenti, invitati alle loro nozze.



Con un piccolo disappunto per tutti gli ufficiali e sottocapi invitati quel giorno, da prepararsi. L'ordine di imbarco era arrivato a rompere la festa. Aveva ricevuto l'ordine di tenersi pronti, da imbarcarsi tra pochi giorni....

Rammentando a quel modo il suo veloce matrimonio, era avvenuto due giorni prima del suo imbarco sulla fregata Zeffiro, pronto a salpare dal porto di Taranto per una missione anticipata e improvvisa in Africa.

Pertanto al momento, il congedo matrimoniale veniva rinviato. Quella improvvisa partenza, era stata anticipati dal Quartiere Generale della Marina Militare. Dovuta ai nuovi avvenimenti succeduti ad entrare in azione nel gruppo ONU e NATO, in collaborazione alla missione di pace, nell'Oceano Indiano. Dato gli improvvisi tumulti scoppiati laggiù, dovendo oltretutto circumnavigare attorno all'Africa, per partecipare e contrastare i pirati, sempre in azione attorno al Corno D'Africa, nel Golfi di Oman, tra il mare Arabico e l'Oceano Indiano.

Marco si era soffermato a guardare sorridendo la loro foto li davanti, nel rammentare commosso, quel giorno di sublime felicità accanto alla sua amata sposa. Attornati dai colleghi e ufficiali in alta uniforme della Marina Militare a onorare e partecipare al loro matrimonio consacrato nella chiesa parrocchiale Santa Lucia alle Malve a Matera, luogo dov'era nata Camilla e viveva con i suoi famigliari. Da anni la sua famiglia gestiva una vecchia trattoria, condotta dal padre Pietro Bontempi e la madre Santina, assieme alla sorella Veronica e il cognato Giulio Nanni, insomma, una buona famiglia affiatata e cordiale con tutti i clienti di passaggio in visita alla città narrata sui sassi di Matera.



I colleghi avevano formato il picchetto d'onorare davanti al portale della chiesa e far passare gli sposi sotto le loro spade tratte e incrociate in alto, come augurio di un buon auspicio ai giovani sposini. In quel segno cavalleresco espresso ai felici coniugi sotto una pioggia di riso augurale, in quel giorno memorabile da ricordare negli anni avvenire.

Era stato un successo strepitoso, da far piangere la sposa per la commozione e la felicità provata in quel momento così speciale.

Era una cosa rimasta impressa nella sua mente, Marco rammentava ogni sospiro di diniego silenzioso della sua sposa, da quando aveva dovuto abbandonarla solo in Italia. Purtroppo come ufficiale di ruolo e non riservista, doveva rientrare e portarsi a bordo della sua nave alla partenza. Capitata così improvvisamente da rimandare il loro congedo matrimoniale, ad altra data da destinare al suo rientro in Italia, a missione terminata.

In quella rotazione dei contingenti ONU e NATO, impiegati in una velata missione di pace. Ma laggiù in fondo all'Africa c'era purtroppo la guerra.

Stava meditando Marco sui fatti accaduti in quei mesi in missione. Avrebbe voluto telefonare, guardandosi l'ora e richiamare al telefono la sua sposa in Italia e poter chiacchierare almeno un poco, gli mancava quel giornaliero colloquio, purtroppo quel giorno suo malgrado aveva disertato l'incontro. Apostrofato dai colleghi scherzosi come: *“L'ufficiale dei legami al cellulare”* Per le sue continue telefonate nei momenti liberi.

Capitolo Secondo

Prima di buttarsi in branda Marco la pensò intensamente, con un bacio immaginario, non potendo fare altro al momento, era il rituale prima di addormentarsi stanco... In Italia erano già le tre di notte e pertanto non poteva svegliare la moglie in piena notte, da spaventarla? < Accidenti! > sbottò stufato nel rimandare contro voglia il tutto all'indomani, sapendo che ci avrebbe riprovato comunque al mattino presto. Aveva nostalgia.

Marco si rotolava sulla brandina nel tentare di riposare almeno un poco, visto che il sonno era sparito via all'improvviso, assieme ai suoi tanti pensieri aggrovigliati... Trovandosi a ripensare ancora a quel giorno delle sue nozze e al viaggio alle Canarie rinviato, essendo stato avvisato di tenersi all'erta per un improvviso imbarco. Marco si rammentò di quella prima notte passata nella villetta al mare, prestatagli dal Capitano di Vascello Federico Barberi, vecchio amico dei suoi famigliari e testimone alle sue nozze. Usufrueandola a trascorrere quelle due notti, prima dell'imbarco. Nel raccomandarlo nel dargli le chiavi di casa, di tenere purtroppo acceso il cellulare per eventuale emergenza di chiamata rapida, dal comando di presidio della Marina Militare a Taranto.

Era una probabile e veritiera seccatura, purtroppo il dovere l'imponeva ad essere eventualmente reperibile. Comunque per la restante notte accanto alla sua sposa, tutto era rimasto tranquillo e la sua dolce sposa non lo rimproverava per i tanti rinvii capitati a turbare il loro amore appena nato e consolidato nel vincolo del matrimonio. In quel momento la dolce Camilla non contrastava, bastava restare accanto e godere del loro amore abbastanza esigente e premuroso prima di altri intoppi che potevano capitare e rompere la loro sublime unione, proprio in quella notte molto movimentata e frettolosa a non scordare nessuna virgola menzionata.

Nel dormiveglia Marco ripercorreva la loro prima notte di nozze a sbaciucchiarsi a dismisura, senza restrizione di qualsivoglia nel cercare di godere al meglio quella sublime notte ad amarsi liberamente alla follia.

Si ricordava che già al pomeriggio del giorno prima, appena lasciata il banchetto nuziale erano corsi via, verso la costa a rifugiarsi in quella bella alcova per assaporare i baci e le carezze, che la sua adorata sposa gli offriva e lui ricambiava a dismisura senza aspettare oltre, nell'inoltrarsi nei meandri dell'amore fatto soltanto per loro due. Avendo sentore di una

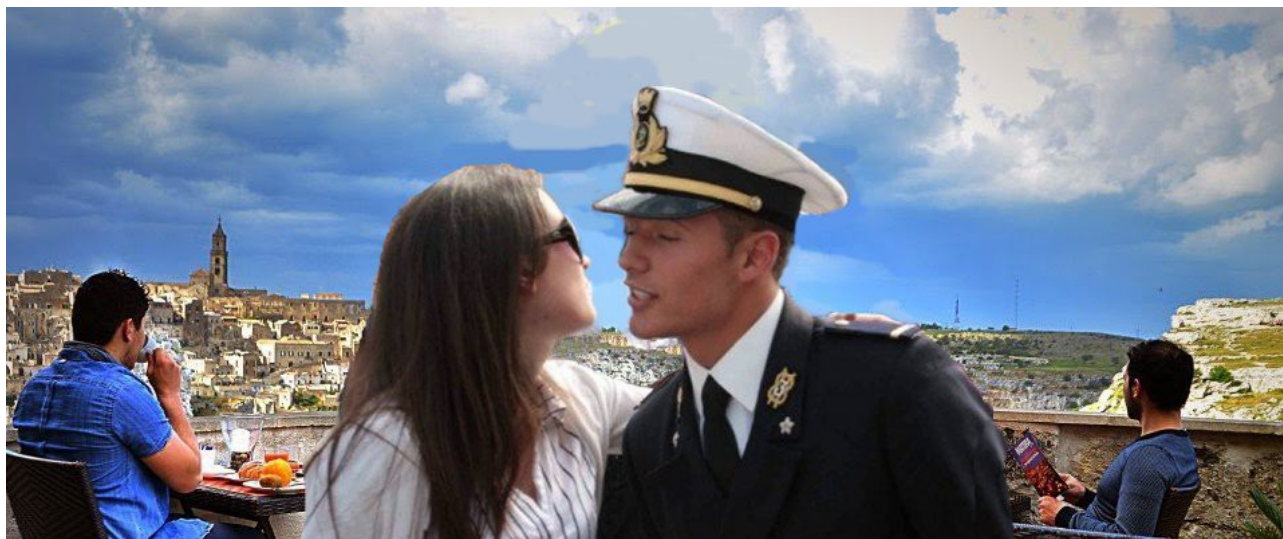
chiamata improvvisa, pertanto ne approfittavano ad amarsi senza restrizione di qualsivoglia e le parole non servivano a placare le loro tante voglie accantonate prima. Rapiti dal grande amore ch'era nato proprio per caso, tra i vicoli stretti nella cittadina di Matera.

Già proprio a Matera si erano conosciuti per caso. Scontrandosi distrattamente da far cadere la borse a tracolle e dei libri che teneva la giovane e a battere poi, assieme il capo nel raccogliere il danno fatto. Marco si scusò invitandola a prendere qualcosa di fresco alla trattoria lì di fianco e lei tranquilla, si presentava con un bel sorriso solare divertita dallo scontro: < Piacere, Camilla! > fu per Marco una scoperta meravigliosa in quell'incontro, la stretta di mano significativa e lui imbranato che si presentava: < Marco. Marco Gualtierio! Fortunato di far la tua conoscenza Camilla! Posso scusarmi con una bibita fresca? > indicando la trattoria.

< Certamente! Accetto volentieri... > sorridendo, nell'entrare poi nella trattoria, che venivano guardato con diffidenza dal gestore, nel vedere un cadetto di marina che dialogava troppo intimamente con quella ragazza del posto. Per farla breve con sua figlia? E il tutto scoprirlo appena dopo. Camilla non dava segno di conoscerli, mentre ne gioiva a farli pensare al come e al dopo e da dove era saltato fuori quel cadetto e quell'amicizia troppo intima? Intuizione da buon meridionali a proteggere la propria prole. Marco nel rammentare l'accaduto, aveva capito dopo la scaltrezza della giovane Camilla che fingeva di nulla a dar da pensare male ai suoi famigliari un po' preoccupati di quella conoscenza senza la loro valida approvazione. Poi la cosa più bella che la sorella si era avvicinata al tavolo a chiedere con falsa ironia: < Cosa prende signorina? E lei signore desidera del sidro locate? Forse allieterà l'incontro a sorpresa?... Ve la consiglio! >

Marco aveva notato le occhiate trasmesse tra le due donne, poi Camilla provo a dire tranquilla: < Marco ti presento mia sorella Veronica e laggiù i miei genitori che ci spiano curiosi... > nel dire alla sorella: < Ci siamo scontrati qua fuori? Una aranciata per me e tu? > domandava decisa mentre con la mano salutava i genitori sull'avviso. Marco si riprese subito e salutò: < Piacere Veronica. Marco Gualtierio... Se possibile la stessa cosa. Grazie! > rispose sorridendo al piccolo equivoco parentale. Mentre si guardava attorno e s'accorgeva di essere tenuto sotto controllo, capendo la mentalità del meridione. D'altronde era da anni che abitava anche lui da quelle parti, sebbene i suoi veniva dal nord dell'Italia, erano piemontesi di nascita e trapiantati in Puglia per seguire il lavoro del capo famiglia. Rammentando che alla fine, seduti fuori sul terrazzo con vista sulla città di

Matera, e gli era venuta una voglia pazza da darle un bacio dalla tanta simpatia e confidenza genuina acquisita, appena sgorgata fuori dai suoi sentimenti in subbuglio. Una cosa mai immaginata prima che si sarebbe invaghito della giovane, così al primo sguardo. Senz'altro era stato un amore a prima vista e li aveva rapiti entrambi. Quel sentimento scoppiato all'improvviso da sconvolgerli assieme, era la stessa cosa capitata addosso.



Marco supino sulla brandina commentava nella sua mente: < E' proprio stato un colpo di fulmine a ciel sereno e a rapirmi il cuore... > Poi arrivò l'ufficiale che avevano la cabina in comune, Era l'aspirante guardiamarina Tonino Rizzo, ufficiale addetto alle comunicazioni come interprete di varie lingue. Da interrompere la sua mente che viaggiava vorticosamente. Rizzo domandava al collega: < Ciao sei ancora sveglio. Sei riuscito a telefonare a casa a tua moglie? > domando mentre si svestiva con un sollevato benessere di goduria. Dopo una giornata dura.

< Non sono riuscito a prendere il satellite. Proverò domani. >

< Io per caso, ho intercettato delle comunicazioni un po' strane. Mi sembravano in dialetto, non si capiva un tubo? Sebbene l'arabo lo conosco discretamente bene, oltre l'inglese, l'ebraico e il curdo. Ma nulla da fare? Ho già fatto rapporto al comandante di stare allerta, non mi piace l'andamento in mare troppo, sul calmo?... Vado a farmi una doccia e poi a nanna. Ah, guarda che hai della posta l'ho appoggiata dietro al tuo notebook. Mah', c'è ancora chi scrive su carta?.. Buon riposo! >

Marco gli fece un cenno con la mano a salutarlo e si alzò a prendersi la posta. Era una lettera dal suo fratellini sedicenne, l'unico che usava ancora la carta da lettera per scrivere, serve ad esprimersi meglio diceva Luigino.

Al momento frequenta il conservatorio all'accademia sinfonica Mozarteum a Salisburgo, in Austria come violoncellista. Dalla beve lettera inviata gli comunica che andavano abbastanza bene gli studi, ringraziandolo ancora per il bel violino Stradivari che gli aveva regalato e gli invia una foto fatta da amici al Parco Mirabell, prima di un concerto e aveva partecipato suonando il violino un successo. *Sai fratellone mi hanno applaudito tanto.*



Marco si sentiva orgoglioso del fratellino Luigi, che aveva scelto di suonare il violino. Persino in chiesa al suo matrimonio aveva suonato su dall'organo una suonata Mozartiana, *Invito a nozze*. Era stato molto applaudito all'uscita della chiesa per la propria bravura da far restare un po' tutti a godere di quelle note vibrato sulle corde del suo violino. Proprio bravo il suo fratellino, augurandogli di diventare un grande musicista.

Poi senza volerlo era tornato a ripensare alla moglie in Italia, gli mancavano molto quei momenti sublimi di amore e affetto, nei loro primi giorni di nozze. E in tutto quell'ambaradan di baci e abbracci, era proprio un sollievo per la sua anima in pena, ai ricordi così memorabile da rievocarli e da eccitarsi maggiormente e alla fine trovarsi ad imprecare da solo. Per quell'interruzione capitata nel bel mezzo delle sue nozze e non per colpa sua, ma le circostanze avverse glie lo imponevano: < Per le mie statue! Che faticaccia dover aspettare i giorni migliori per rivederla e stringerla ancora tra le braccia!... E' proprio una dura faticaccia l'attesa di

un prossimo rientro senza data?... In verità vorrei tanto averla qui accanto e baciarla a sazietà. Mi sono preso una bella cotta, per la mia bella mogliettina e per fortuna lei è tanto paziente ad aspettarmi? Veramente è molto difficile per tutte e due, l'attesa di un incontro senza data fissa. Per la miseriaccia bona! > commentò sotto voce amareggiato. Capendo che i colleghi avevano ragione a giudicarlo, *un fissato pazzo innamorato al cellulare*. In fondo era vero! Borbottò avanti a scusarsi da solo.

Il guardiamarina Tonino era uscito dalla doccia rinfrescato e con un veloce: < Temente mi ritiro sotto le coperte. Notte! > e si era buttato in branda stanco da addormentandosi subito, con un leggero russare appena dopo e udibile senza turbare il compagno di cabina...

Marco nell'indifferenza, continuava a ricordare ancora molto le cose sue e vederle bene quelle visioni memorizzate, da sembrare più che vive. Parevano lì davanti ai suoi occhi innamorati. Mentre rammentava molto bene: Come si trastullavano sul letto di quella bella camera prestata per ammansire un poco l'ardore, del loro focoso amore appena nato e con letizia lo stavano consumando ingordi senza restrizione di qualsivoglia.



Ma frenarsi dal sognare avanti. La sua sposa Camilla in un momento di tregua a riposare un poco, dopo i tanti e troppi sbaciucchiamenti dati e ricevuti. Con fare tranquilla gli domandava sorridendo: < Marco, pensi che un giorno appena ti avranno fatto generale, potremmo avere una casa come questa? Non sarebbe poi male... Trovarsi come adesso, qui a letto e

guardare il mare la di fronte... Sono proprie cose da favola, che potrebbero capitare un giorno anche a noi?.. Non mi dispiacerebbe! >

< Per diventare generale o ammiraglio, nel mio campo. Bisogna studiare molto, ma quello non è il problema da risolvere, bisogna avere appoggi dappertutto, anche in parlamento. Forse? Ma se ti accontenti della casa dei miei genitori a strapiombo sul mare a Vieste da sistemarla un poco, ha una bella vista sul mare Adriatico. Se ti accontenti?.. Dovevamo andarla a vederla... mah poi? > si spiegò Marco dandole un bacio consolatorio, nel dirle: < Ti amo da morire Camilla! > poi, rammentò la domanda, nel risponderle: < Doveva essere un segreto!... Ma come vedi, non so tenere la bocca chiusa... > espose Marco sorridendo nel baciarle il seno nudo, così invitante a proseguire nei giochi amorosi.

< Non me ne avevi mai parlato. Ma i tuoi genitori, anzi i miei suoceri ci vanno solamente d'estate a Vieste? > domandava incuriosita Camilla, sapendo che i suoceri abitano in centro città a Bari.

Marco le diede un altro bacio sulla guancia, nel rispondere: < Sì! Si andava tutta la stagione estiva a Vieste. Poi sono entrato in accademia a Livorno e il tirocinio da cadetto fatto a La Spezia, e loro si accontentavano di passare solamente una settimana e il resto restare in città a Bari. Poi sai com'è. La mia sorellina ha gli amici universitari e se ne stanno alla Spiaggia Pane e Pomodoro sul lungomare Perotti. > si spiegò Marco un po' ombroso. Poi, si riprese e provò a dire alla sua sposa: < Beh'! Visto che è andata un po' tutta storta la faccenda, sarà meglio che ti spiego qual'era il progetto iniziale... Ascolta bene moglie mia! Doveva essere una sorpresa. Al nostro ritorno dal viaggio di nozze alle isole Canarie, avremmo trovato la nostra casa già terminata dai lavori. Ma che purtroppo si sono protratti più del dovuto. Saranno terminati tra un mese... Ce l'ha garantito il geometra Gambassi che gestisce l'impresa. >

< Beh', insomma spiegati meglio Marco? Ci capisco un h acca! >

< Mio padre Sandro è alle prese coi muratori per terminare la casa e sistemarla per noi a Vieste e sarebbe stata pronta al nostro rientro dalla luna di miele. Comprendi? Mah, a questo punto potrai sistemarla tu come credi meglio... Così al mio rientro dalla missione ce la godremo assieme... Ecco svelato il mistero, prima del tempo... > si trovò a sorridere.

< Veramente amore, volevi farmi una sorpresa? Che bello una casa tutta nostra! Poi, proprio a Vieste... Beh', non è molto lontano da qui, non possiamo fare una capatina a curiosare la nostra prossima alcova? >

< Ok! Dai vestiamoci e un paio d'ore saremo sul posto. >

< Hai ragione un po' di movimento non ci fa male. Oltretutto prendere fiato nel fare all'amore, da poter ricominciare con più foga dopo? >

< Certamente, hai perfettamente ragione! Una tregua non fa male. Ma sai com'è, non vorrei che la missione da intraprendere ancora segreta, non si protrae più a lungo del dovuto, comprendi? Le voci corrono e hanno le gambe corte... Speriamo che in pochi mesi si risolva un po' tutto... > aveva risposto dubbioso alla sua mogliettina attenta alle sue deduzioni.

Ed ora a ripensare al tutto, Marco lo doveva ammettere che aveva più che ragione. La missione sembrava durare all'infinito.

Poi deciso Marco ritornò sui suoi ricordi a rammentare quei giorni, per non perdere il filo della storia che si raccontava da solo a far passare il tempo nell'attesa. Ripensando in quel veloce viaggio da Zapponeta Mare fino a Vieste sul Gargano. Un posto bellissimo per vacanzieri a curiosare...



Arrivati a Vieste era ormai l'ora di cena, oltretutto avevano fame e pertanto pensarono bene di cenare nella locando dove sovente andavano a mangiare Marco e i suoi famigliari nei mesi estivi.

Poi mentre cenavano di gusto e sul più bello dei loro discorsi piacevoli, il cellulare si mise a squillare, ad avvisare il rientro a Taranto. La partenze per la missione di pace sarebbe iniziata alle ore 6.00 del mattino dopo.

< Ecco belle che sistemanti! Domattina al porto di Taranto... > commentò Marco e rimase sorpreso vedendo che la sua sposa alla spiegazione data, non reclamava quella ingiustizia capitata nel bel mezzo dello loro nozze. Ma il dovere era presente e il saper accettare le varie circostanze, seppure sbagliate, oltre fuori luogo, era la cosa quasi giusta, ma doverosa. Nel dire con un vago sorriso: < Caro Marco, l'ho sempre pensato che sposando un ufficiale di marina dovevo aspettarmi anche gli

intoppi di percorso. Va beh, marito mio! Diamo un'occhiata alla casa e poi via!... > espose dandogli un caldo bacio di conforto.

Nel trovarsi ancora in quel momento nella sua cabina a dirsi le stesse parole di una magra spiegazione, detta tra se: < E' veramente dura, ingoiare questa lunga interruzione capitata nel bel mezzo.... Ma purtroppo già annunciata e proprio sul più bello prima. Ricordandosi di aver imprecato tra i denti: < Accidenti. Accidenti! > sbotto amaro, e deciso chiamò il conto. Andando poi a fare una veloce visita alla casa in ristrutturazione, da non poter entrare transennata, per i lavori in corso: < Mi sembra un bel posto dal di fuori... > constatò Camilla, nel dire poi: < Va ben marito mio, andiamo a prepararci... Tu devi partire e io vedrò di sistemare la nostra alcova... A parte gli intoppi dal di fuori mi piace.. sì, può andare bene! >

< Già mi tocca veramente amore! Le feste sono finite! > tornando all'auto a ritornare alla villa a prendere la sua sacca già preparata prima.

Per un buon momento si erano azzittiti entrambi, in fine Camilla provò a dire: < Allora domenica prossima siete già di ritorno. Giusto? > scendendo dall'auto e lui continuava a dirle: < Vorrei tanto che sia così corta, la scampagnata attorno all'Africa... Ma temo che ci vorrà più tempo?... >



Mentre la baciava con passione sul ciglio della strada a pochi passi dal mare. E lei che gli bisbigliava: < Allora mi sa che ci vorranno diversi mesi

per questa benedetta missione di pace da aiutare gli altri... > espose.

< Già hai più che ragione Camilla. Comunque con questo nuovo cellulare satellitare ci potremo chiamare sovente. Anzi, sarò io a chiamarti nelle ore fuori servizio e sperare d'imbroggiare il passaggio del satellitare. >

< Ma da quando ti sei procurato questi cellulari accoppiati? >

< Immaginavo prima, che sarebbe stato troppo bello, restare un po' tranquilli. Papà Sandro me li ha procurati. Come vedi l'organizzazione familiare funziona... Dai andiamo che i km, sono tanti e domattina alle ore sei devo essere già a bordo. Grazie amore per la tua pazienza. Ti amo tanto, ma tanto! > commento un po' ammusolito dall'intoppi.

Era ancora buio quando si misero in viaggio e alle cinque del mattino erano già al porto a Taranto, con gli ultimi saluti di malavoglia.



Camilla l'aveva accompagnato fino al porto a Taranto e vederlo poi imbarcarsi sulla fregata ormeggiata al molo sotto stretta sorveglianza.

Lei era rimasta lì ad aspettare che la fregata salpi con tanto di sirene a salutare la città e l'equipaggio allineato sul ponte a presenziare e onorare i parenti sul molo. Camilla riuscì ad intravederlo assieme ai superiori sul ponte comando dalla fregata, e salutavano con mano alla visiera la città che lasciavano alle spalle, uscendo dal porto con tanto di sirene di altre navi militari accanto.

Mentre tra la folla le voci confidenziali iniziali, commentavano di due mesi la permanenza in missione e poi le navi rientravano in Italia.

Capitolo Terzo

Alla fine Marco dopo il tanto rimuginare in testa, capendo di non riuscire a dormire. Si alzò stizzito e andò sotto la doccia a rinfrescarsi e poi sul ponte di poppa a prendere un po' di aria fresca da svegliarsi meglio dal torpore che si era ritrovato avvolto. La lontananza da casa e dalla moglie l'aveva reso irrequieto e triste. Poi deciso tirò fuori il cellulare satellitare e provò a chiamare e svegliare Camilla a Vieste. Ci vole un bel po' di tempo, alla fine ci riuscì: < Ciao amore! Ti ho svegliata? Vorrei tanto essere lì accanto... > mandandole dei baci, nell'esprimersi felice di sentirla: < Un abbraccio forte forte, amor mio! > le comunicò contento.

< Buon giorno tesoro mio! Non vedo l'ora che termini questo benedetto periodo di permanenza nell'Oceano Indiano e rientrare in Italia... Da me amore mio!... Mi manchi tanto!.. > sbottò tutto d'un fiato Camilla. Nel riprendere a dire un po' sorpresa: < Veramente, rientrate? Sarebbe bello rivederti di persona e non solo sul cellulare e baciarti col pensiero visivo. Mi manchi tanto amore! Torna presto?! Io sono stufa di spostare mobili da un posto all'altro per far passare il tempo. Papà Sandro mi ha aiutato molto a sistemare la casa a modo mio. Sì certo, mi piace la nostra casa. Ma senza di te è vuota. Sì proprio vuota! Mi manca la tua presenza la tua voce, i tuoi caldi baci e mi è molto difficile far passare le ore. Le giornate, i lunghi mesi, senza la tua cara presenza. Accidentaccio boia! Ragazzo mio... Così non va bene?... Torna presto... Accipicchia!.. la comunicazione, va via? Ti voglio bene marito mio... Bacioni, a presto... Ciao! > sbottò lei un po' arrabbiata per la corta telefonata. Oltretutto il satellite si spostava e la voce si affievoliva e s'allontana sparendo alla fine.

< Tranquilla amore! Vedrò di far presto... > aveva risposto arrabbiato. < Un abbraccio forte. Appena posso ti richiamo... Ciao! Ti amooo!! > sbottò incavolato a sua volta. Il satellitare si stava spostando troppo in fretta, interrompendo la loro bramata telefonata.

Marco ammusolito stava rientrando sotto coperta, quando notò qualcosa in lontananza al primo crepuscolo del mattino. Sembrava una natante alla deriva, qualcosa del genere? Mentre si dirigeva veloce al ponte di comando a vedere per bene dall'alto cosa capitava laggiù tra le onde, il riverbero alla prima luce mattutina in arrivo, lo confondevano?...

Appena entrava nella sala comando, trovò i due ufficiali di servizio e il

timoniere che stavano discutendo tra loro, su cose stupide e nessuno in quel momento scrutava l'orizzonte? Marco urlò deciso ai colleghi: < Cosa diavolo state a fare? Invece di essere di vedetta e scrutare l'orizzonte? C'è qualcosa laggiù a sinistra a ore nove... l'avete notato? > urlò deciso.

< Abbiamo appena guardato in attimo prima e non c'è nulla! Non stare a rompere, perché la tua vita matrimoniale ti va storta... > sbottò uno dei tre, il solito furbetto, l'ufficiale Lodovico Maffei. Abituato a prendere un po' tutto alla leggera e non con cognizione ad impegnarsi seriamente, come figlio contrammiraglio Arturo Maffei, si sentiva con le spalle al sicuro.

Marco con decisione, prendeva il cannocchiale e scrutava il mare. Nel dire poi sull'incassato: < Avvisate il comandante e date l'allarme. Siamo sotto attacco! Timone a dritta, avanti tutta!... Siluro in arrivo ore dieci!! > Per un attimo ci fu un po' di panico capendo di essersi distratti, da essere sempre vigili. Persino l'ufficiale addetto al radar amico di Maffei si era distratto prima ad ascoltare le cretinate dell'amico raccomandato. Comunque, subito tutti quanti si diedero da fare e ascoltare le direttive date dall'ufficiale appena salito in coperta. Il timoniere aveva eseguito la manovra e dal basso i motoristi avevano aumentato la velocità della fregata. Mentre Marco teneva d'occhio il siluro in arrivo da dritta e lui voleva poter spostare la nave alla svelta, da essere di fronte al siluro in arrivo troppo veloce, mentre imprecava ai colleghi di muoversi ai comandi: < Avanti tutta!!.. Timoniere? Barra a dritta!! > urlò disperato.

< Ma andiamo incontro al siluro? Signore! > sbottò il timoniere.

< Prega di schivarlo! Altrimenti la nostra fregata e tutti quanti, siamo belle che fregati per bene?... Accidentaccio boia! Motori al massimo e speriamo bene!?... > gridò Marco incavolato per la fatale distrazione dei compagni. Poi e per un pelo di fortuna, sentire lo sfregamento del siluro sulla fiancata da far terrorizzare tutti e capire che da un attimo all'altro sarebbero saltati tutti quanti in aria. Dopo un interminabile momento di attesa al botto. Persino il comandante che stava salendo in plancia si era fermato sulle scale in attesa della fine, avendo intuito cos'era successo? Marco dava già altri ordini deciso all'interfono: < Cannonieri hai posti di combattimento! Presto?... Timoniere, virata a sinistra di tre gradi. Presto timoniere! Avanti tutta!.. Forse li sorprendiamo prima che ci mandino un altro bel siluro somalo... Rilevamento radar, come stiamo? Muoversi!... > domandava ad alta voce Marco da essere ben compreso dai subalterni sul da farsi in quel momento grave, da poter salvare l'incoscienza d'altri.

< Tenente, due sagome in avvicinamento a ore due! > confermò il

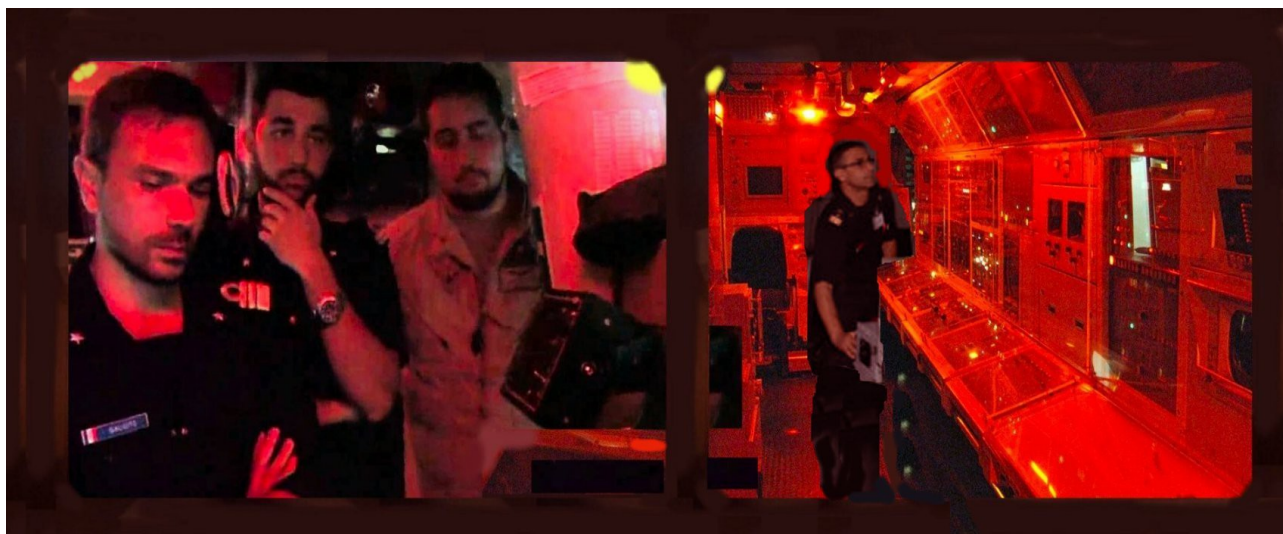
sottocapo al radar, sull'agitato. Non si erano mai trovati in una situazione simile, da far tremare il culo a tutti quanti, per una stupida distrazione.

< Bene! Cannone di prua pronto al mio segnale... Fuoco!! > urlò deciso Marco: < Ricaricare e pronti a far fuoco... > Era veramente incavolato, mentre scrutava il mare. Per un pelo aveva evitato di lasciare la sua sposa e diventi una giovane vedova: < Ancora una bordata d'avviso. Fuoco! >

Mentre in plancia stavano arrivando altri ufficiale accorsi avvisato con l'interfono da Marco, oltre i vari colpi sparati dal cannone di prua.

La bordata decisa e ben mirata colpiva un aliscafo, in pieno scafo e la motosilurante affondava abbastanza rapidamente. L'altro natante virava decisamente da allontanarsi veloce e sparire com'erano arrivati al primo crepuscolo del mattino, avevano tentato di sorprendere la fregata che pareva essere dormiente e sola, nella sua minima navigazione.

Poi la calma prese posto e appena dopo il comandante arrivato in plancia, da trovarsi sorpreso a constatare che il comando era passato al tenente di vascello Gualtieri e aveva condotto con perizia ad evitare l'affondamento.



Nel tentare di capire, come l'ufficiale fuori servizio era alla guida della nave e aveva impartito gli ordini senza aspettare o chiedere un consulto. Aveva fatto di propria testa e preso la decisione giusta a salvare la loro nave. Alla fine a far buon viso alla cattiva sorte, nel congratularsi vivamente con l'ufficiale: < Veramente bravo Tenente! Una bella e precisa decisione presa! Mi compiaccio vivamente e le dobbiamo noi tutti un infinito ringraziamento e aver preso il comando in mano e salvare l'onore della nostra nave. A nome di tutti la ringraziamo tenente Gualtieri! > guardando un po' tutti i presenti a domandare poi deciso, sapendo bene, chi

erano al comando in plancia a quell'ora di notte: < Qualcuno mi spiegherà dopo, com'è capitato questo intoppo e non impostato prima? Chiaro! > si spiegava con voce calma il comandante, capendo che il tenente Maffei non era proprio all'altezza della situazione e avrebbe chiesto velocemente il trasferimento dalla sua nave. Non voleva che accada un'altra volta.

< Comandante! Permette che le spieghi, > s'intromise Marco. < Io era salito qui per chiedere al marconista se poteva confermarmi la posizione del satellite Astro, se fosse in posizione esatta per chiamare casa. Ho distratto il personale al comando e per caso ho notato qualcosa di strano in mare e ho preso decisamente l'iniziativa a dare ordini. Non volevo che andassimo tutti quanti in pasto ai pesci. La responsabilità è soltanto mia. Signor capitano! > si spiegò Marco senza indugio.

< Ok tenente! Voi altri di servizio stanotte, mi farete pervenire i vostri rapporti dettagliati. Chiaro? Continuate a vigilare ora! Aumentare i posti di controllo. Non sempre la fortuna ci assiste, se poi non teniamo conto che siamo tutti utili ad aiutarci e proteggerci a vicenda... Avvisare le altre unità di aumentare i controlli attorno. Pirati in agguato! > ordinò il comandante, rivolgendosi poi a Marco: < Lei tenente, venga con me a rapporto. > seguendo il comandante Blasic, mentre scendevano e ripercorrevano l'interno della nave e Blasic commentava incavolato a frenare la sua rabbia: < Tenente. Lei non si trovava a poppa prima? E non aveva già telefonato e parlato con i suoi a casa?... Immagino che il tutto lo troverò nel suo dettagliato rapporto... Giusto? Grazie ancora per aver salvato il culo a tutti quanti, con la sua decisa virata a porgere il muso della nostra fregata al siluro in arrivo... In verità aspettavo il botto da un momento all'altro... Per la misericordia, che culo abbiamo avuto! Penso di più all'intuizione di qualcuno che sa fiutare il pericolo in arrivo. Giusto tenente? Che rimanga tra noi questo bel discorsetto... Sono appena le cinque del mattino e possiamo tirare ancora un altro bel respiro oggi. Adesso vada a riposare Gualtiero. Ne ha bisogno. Notte! > borbottò sull'incavolato il comandante.

< D'accordo Signore... Notte! > rispose Marco prendendo fiato, nel portarsi alla sua cabina. Dopo quel culo di fortuna, in fondo a tutto era al momento contento, avrebbe rivisto ancora la sua sposa. Il guardiamarina Rizzo svegliato dal trambusto si stava vestendo confuso e Marco lo acquistò: < Tranquillo Tonino riposa. Tutto sistemato per il momento. >

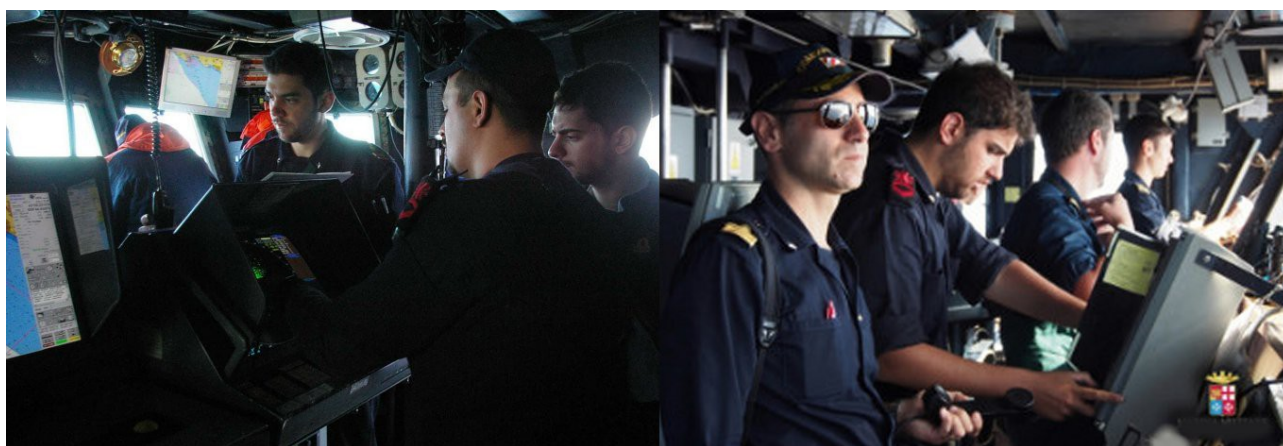
< Cos'è mai successo? Ho sentito uno sfregamento sulla fiancata. Forse era un siluro, o qualcos'altro? > domandò confuso e assonnato.

< Altri pirati a rompere le scatole. Dormiamoci sopra ... Notte! >

Capitolo Quarto

Erano già trascorsi otto mesi dal giorno del suo matrimonio, e non era cosa da poco, essendo in tempo di pace, così si andava a dire, nel pensare Marco. Ma intanto era ancora là, nel bel mezzo della guerra nascosta e silenziosa nell'Oceano Indiano. Dove i quotidiani e la televisione non menzionavano troppo quei fatti lontani da casa, forse per far contenti quelli dei piani alti che comandavano la baracca e tentano di sdrammatizzare gli avvenimenti quotidiani che capitano altrove e in silenzio? Commentò tra se Marco amareggiato, per il troppo perdurare in mare e lui non era il tipo di chiedere un rientro per motivi famigliari. Con la speranza che finisca presto, il loro contingente in missione all'estero e farli rientrare in Italia o indirizzarli ad altre missioni meno pericolose, Forse? Magari in Mare Mediterraneo. Restare lì col pericolo di prendersi per sbaglio un bel siluro da fregare la Fregata per bene e finire tutti quanti in bocca ai pesci dell'Oceano Indiano, non era cosa da raccomandare a nessuno. Una volta l'avevano scampata, ma non si può pretendere altri miracoli a piacere.

Pochi giorni addietro mentre era di servizio ai comandi in plancia, il comandante aveva fatto sapere che il sottocapo Maffei era stato richiamato a Taranto a sbrigare le domande inevase delle reclute ad entrare in marina.



Poi capitò una buona notizia per tutti, il comandante chiamò in riunione gli ufficiali a discutere le nuove direttive giunte dall'ammiragliato, che concedeva un po' di permessi a turno dalle varie navi dislocate nell'Oceano Indiano e rientrare in Italia con un aereo di trasporto dalla portaerei, da accontentare un po' tutti a turno. Poter dare un abbraccio ai propri

famigliari. E quella operazione denominata: *incontri famigliari*, da fare in due tranches e stabilire il numero di marinai di ogni equipaggio imbarcato sulle navi in missione.

Marco con decisione aveva dato la precedenza ad altri marinai da mesi in mare, e alla fine se restava ancora qualche posto libero per il prossimo viaggio da farsi il mese prossimo, al rientro del primo turno e se l'ordine a concedere permessi continuava ad essere valido, lui era propenso ad accettare quel permesso più tardi? Aveva esposto al comandante.

Ma il comandante Blasic aveva deciso, lui era tra quelli in partenza subito, tra tre giorni dalla portaerei Cavour. Senza discutere. Era un ordine da accettare ed eseguire.

Perciò appena avuta la comunicazione satellitare. Marco segnalò a Camilla il suo rientro per una settimana di permesso: < Questa volta amore, arrivo all'aeroporto Karol Wojtyła di Bari Palese... Ci vediamo domani al pomeriggio.... Aspettami! >

Erano le tre pomeridiane quando l'aereo della marina militare atterrava rumoroso all'aeroporto di Bari Palese, portandosi poi nel settore militare.



Appena dopo aver sbrigato le pratiche di sbarco all'amministrazione militare, Marco si accingeva a correre oltre il reticolato, verso la sua dolce mogliettina Camilla, che l'attendeva trepidante assieme ai suoi genitori e i suoceri. Erano accorsi a riceverlo festosi al suo rientro dopo quei lunghi mesi imbarcato sulla Fregata Zeffiro in missione all'estero. Camilla era

felicissima per quel breve rientro, dopo quei lunghi otto mesi d'attesa.

I baci e gli abbracci non si contavano più da tanti erano: < Cara la mia Camilla che felicità rivederti!... > abbracciandola e baciandola contento, ma da restare un po' sorpreso ad ammirarla, nel chiedere: < Sei ingrassata nell'attesa del mio rientro?... Accipicchia amore! Ma tu sei incinta moglie mia!.. Veramente sei incinta? Ho ci vedo doppio... Accidenti! Sto per diventare padre e non so nulla?! Questa poi mi è proprio nuova... Quanto sono felice! Mi hai tenuto nascosto il bel regalo che stai portando in grembo moglie mia?.. Sono veramente tanto felice!.. Papà, mamma e suoceri, state per diventerete nonni!... Accipicchia che bel regalo mi stai facendo Camilla! Ti amo tanto amore mio! > sbottò Marco confuso, era veramente troppo emozionato e tanto innamorato da straparlare a ruota libera senza fermarsi un attimo.

< Posso dire almeno una parola, amore? > rispose stizzita Camilla dal troppo parlare del marito emozionato: < Dio mio quanto mi sei mancato amore! Fatti vedere, mi sembri un po' sciupato? > stringendosi al suo uomo più che mai felice di mostrarle le lieta sorpresa nascosta.

Marco non stava più nella pelle dalla tanta felicità, a quella bella notizia che presto diventerà padre lo inorgoglia tremendamente, nel ripetere in continuazione ai presenti: < Accidenti! Sarò presto padre... Che bel regalo mi stai facendo, amor mio. Grazie! > confermò, salendo in auto nel rientrare in città a Bari, in casa dei suoi genitori a rimettersi un po' in ordine, ma con i vestiti ben riposti nella sua sacca militare da viaggio.

Alla sera dopo cena si erano messi tutti quanti in veranda a gustarsi un bel gelato, e a raccontare qualcosa della sua missione, che sembrava di pace, nel navigare sulla nave militare attorno all'Africa. Senza addentrarsi nelle cose scabrose capitare per non turbare i famigliari contenti del suo rientro.

< Allora devi proprio ritornare a bordo? > domandavano quasi assieme.

< Purtroppo la missione non è finita. Si presuma l'anno prossimo... >

< Beh', vorrà dire che pazienterò ragazzo mio! > sbottò Camilla.

< Non avrei mai immaginato tutto questo. Di diventare padre... >

Più tardi a letto nella sua cameretta da scapolo, sistemata dai suoi per l'occorrenza con un letto più ampio, fatto apposta per due sposini innamorato e finalmente a riprendere i loro baci che per otto mesi viaggiavano nell'etere, sulle immagini inviate tra loro sul cellulare, a calmare il forte desiderio bloccato e accantonato per il duro lavoro

d'impegno giornaliero, da buon marinaio fedele al giuramento fatto.

Fu un amore dolce e riconoscente, fatto con delicatezza e passione, a controllare e accarezzare il loro frutto dell'amore in arrivo. Camilla era commossa da tanta tenerezza Marco baciava il suo grembo e capire il grande amore che era nato tra loro due. Non l'avrebbe mai supposto, ricordandosi la tanta foga messa in quei due giorni dal matrimonio. Ed ora era un'altra persona Marco. Gentile e delicato a chiedere continuamente come stava: < Non affaticarti amore. Ci penso io ad alzarti. Per le mie statue! Non l'avrei immaginato che poteva succedere nella foga. Ma tu mi hai stregato e sono felicissimo che ora porti in grembo il frutto del nostro amore. Ti amo tanto Camilla!... Pensi che nascerà il mese prossimo? >

< Ma tu, non puoi fare l'ammalato come tanti? Da restarmi accanto al momento del parto, mi piacerebbe averti vicino amor mio! >

< Non sarei degno di fare l'ufficiale di marina se mi metto a frignare. Mi dispiace veramente!... Meno male che hai attorno i nostri genitori che sapranno assisterti col dovuto amore... Grazie per i sacrifici che ti costringo a fare!... Vorrei tanto essere al tuo fianco. Purtroppo ho un dovere da compiere e ho giurato di portarlo a termine. Ti voglio bene! > baciandola con passione e devozione. Mentre baciava il ventre con la massima cura ad ascoltare i leggeri movimenti che si trasmettevano.



In tarda mattinata dopo una abbondante colazione, erano scesi a fare due passi nel parco poco distante. Mentre Marco la illustrava sulla sua giovinezza in quel parco: < Qui ho fatto le prime scazzottate con i compagni bulli e ho vinto la sfida a fargli cambiare zona e giardini. Noi ragazzini del quartiere volevamo giocare e non far a botte... Essi, erano dei bei ricordi di gioventù scavezzacollo la nostra! >

< Invece io a Matera ero un po' un ragazzaccio, a giocare con i maschi a nascondersi tra le mille grotte della città... Ad ognuno i suoi ricordi... Oh, che belle mele verdi! Me ne prendi una, ho una voglia! >

< Certamente Amore! Sono molto dolci. Me lo ricordo che spesse volte mi arrampicavo a raccattarle e poi il custode ci rincorreva, gridandoci dietro. Chissà se c'è ancora mastro Arturo il custode del parco... >



< Dai mettiamoci seduti a prendere un po' d'aria fresca tra gli alberi che fanno dell'ombra piacevole. > mentre le porgeva una mela verde presa da un ramo più basso. Poi seduti accanto, lui le appoggiava la mano sul ventre a sentire i primi movimenti del nascituro in arrivo. Nell'esprimersi a dire emozionato: < Accidenti, come tira calci! Lo sento bene... Non avrei mai immaginato di provare una simile emozione... Porti in grembo nostro figlio che sta per nascere. Una cosa stupenda la natura. Da non credere. >

< Vuoi che andiamo a Vieste a vedere la nostra casa e come l'ho sistemata e risistemata tante volte per passare il tempo... Accidenti! Non tornavi più a casa amore! > borbottò ai ricordi, ma ora, la si vedeva felice.

< Te la senti di viaggiare? Altrimenti rimanderemo al prossimo mio rientro. Purtroppo alla fine della settimana devo ripartire, il dovere mi chiama... Vorrei tanti potermi fermare avanti... >

< In verità il viaggiare mi affatica. Sebbene il pediatra mi ha detto che va tutto bene la gravidanza...Sarà meglio aspettare. Poi qui mamma Giuditta mi coccola come una figlia. Mi sta insegnando molte cose. I miei sono impegnati nel locale, con la stagione estiva e piena di turisti. Sono venuti adesso per rivederti e poi via a casa a lavorare. Mi hanno assicurato, che verranno però alla tua partenza a fine settimana. >

< Mi farà molto piacere rivederli... Vogliamo rientrare a casa? >

Arrivati in casa la giovane cognata Pina, le aveva fatto una sorpresa nella saletta attigua alla loro stanza, l'aveva addobbata a festa con dei regali per il nascituro e palloncini appesi, Camilla era tutta emozionata mentre dialogava a discorrere sul comportamento che avrà il piccolo o la piccola alla nascita: < Cosa si prova a sentire dentro di te una vita che si muove e sgambetta. Ho sentito dire che la musica fa molto bene al nascituro ascoltarla. Le vibrazioni della tua voce fanno parte del dialogo. >

< Già l'ho sentito dire anch'io. Poi per carattere mi trovo da sola a canticchiare. Penso che male non faccia alla creatura in arrivo... >



Capitolo Quinto

Marco dal canto suo, seduto sul divano ascoltava quei discorsi curiosi per la sorella diciannovenne. Immaginando che quel dialogare poteva un giorno servirle a riflettere. Comunque erano discorsi da donne che si raccontavano le proprie emozioni e curiosità, in attesa del gradito evento in arrivo per loro gli sposini. Marco si sentiva molto innamorati della sua giovane sposa e mamma tra poco, purtroppo la sua lontananza per dovere e lavoro da ufficiale di marina l'obbligava ad assentarsi per mesi.

Effettivamente, purtroppo i giorni di permesso erano volati via in fretta, ed era giunto il momento per Marco di rientrare sulla sua nave, ancora dislocata laggiù nell'Oceano Indiano, che l'aspettava assieme ai colleghi meno fortunati per un breve permesso, diciamo di ferie.

Il giorno degli addii era arrivato e in casa vi erano già i primi abbracci e baci per accaparrare il più possibile le tante strette e abbracci da ricordare nei giorni avanti, quelli di astinenza per la dura sua lontananza.

Perciò tutti quanti in una bella comitiva si erano diretti all'aeroporto a vederlo imbarcare sul grosso aereo da trasporto militare. Che li avrebbe riportati al proprio lavoro a bordi delle proprie imbarcazioni in missione all'estero. Denominata: *Missione di pace*, ma non troppa, trovarsi sul posto ad affrontare la cattiveria umana? Quella era veramente la questione viva.

Poi tutti a casa con un certo magone addosso, e lui come ufficiale, sottotenente di vascello, non poter assolvere il proprio desiderio di essere accanto alla propria moglie nel momento del travaglio. Quella questione era un po' spinosa, a contraddirsi, ma doverosa per il giuramento alla patria che aveva espresso il giorno del suo insediamento come ufficiale?

Marco era taciturno in volo, nel lasciare le sua dolce metà a dover affrontare il parto da sola. Era una amara soluzione, che non poteva ingoiare tranquillamente senza esternare, ma soltanto dentro di se e se.

Dopo cinque ore di volo e la precisa virata per impostare la dirittura di appontaggio e atterraggio sulla portaerei Cavour, usando l'inversione delle eliche a frenare sulla corta pista di bordo. L'aereo con pochi metri di rullaggio si fermava sotto la murata di comando. Poi appena il portellone

veniva aperto, tutti ben ordinati i marinai nel chiedere il permesso a scendevano dall'aereo e salutare gli altri colleghi che ripartiva al contrario verso casa, con pacche e strette di mano a felicitarsi tra loro in permesso.



Appena Marco aveva messo piede sulla nave ammiraglia, trovò una piacevole sorpresa, con l'equipaggio in festa a ricevere chi rientrava e salutare chi partiva per tornare a casa in permesso per una settimana, da trascorrere tra i propri famigliari. Era stata una buona idea dal comando a dare un po' di respiro ai marinai in missione, ed avere dopo un più attento controllo dal personale, riconoscente a servire la patria al meglio.

Il capitano di vascello Giorgio Lodretti, consulente dell'ammiraglio, si era avvicinato a Marco nel portarlo in disparte, nel pregarlo di seguirlo all'interno, nel quadrato alla presenza dell'ammiraglio in capo: < Ben arrivato tenente Gualtiero! Per cortesia mi segua. L'ammiraglio Eugenio Trombesi desidera conoscerla. > entrando nell'ampia direzione del comandante in capo sulla portaerei. Mettendosi sull'attenti e salutando il superiore: < Sottotenente di vascello Marco Gualtiero a rapporto comandante! Piacere di fare la sua conoscenza! >

< Venga avanti tenente. Felice di conoscerla! > stringendo la mano dell'ufficiale che rispondeva deciso: < Il piacere è mio Signore! >

< Il comandante Blasic mi ha parlato molto bene di lei. Oltre aver salvato la vita a tutto l'equipaggio e la nostra bella nave. > facendo segno al capitano di vascello Barberi, suo aiutante in prima, di dargli l'astuccio e poi rivolto a Marco sorpreso sull'attenti, l'ammiraglio gli conferiva: < Con onore tenente Gualtiero, le conferisco il grado di Capitano di corvetta. >

mentre porgeva l'astuccio e Marco commossi l'apriva a rimirare i lucenti gradi da fissare poi sulla sua divisa. Mentre l'ammiraglio continuava a dire con fare serio: < Ma dovrà aspettare l'anno nuovo per ricevere la sua nave che è quasi pronta nei cantieri della Fincantieri a Monfalcone. E al momento avrà il tempo di riprendere l'atteso congedo matrimoniale che le abbiamo sottratto l'altr'anno. Si prepari a ritornare dai suoi. L'aereo sul ponte l'attende e far rientro a Bari per assistere la sua sposa nel travaglio. Dalle informazione apprese dal capitano Barberi, mio conoscente e amico di suo padre, l'ex capitano Sandro Gualtieri, giusto?.. Dalle notizie, sua moglie dovrebbe partorire il mese prossimo. Giusto capitano. Darà alla luce il vostro primo figlio. E per questo non possiamo impedirle di assisterla al suo fianco. Tanti auguri capitano Gualtieri! >

< Grazie Signore! > mentre entrava in quadrato il comandante della fregata F577, il capitano Giuseppe Blasic a congratularsi con il giovane collega: < Complimenti capitano! > abbracciandolo con affetto: < Ti sei guadagnato una nave tutta tua. Adesso aspetta a te scegliere il tuo equipaggio da coltivare e affiatarsi reciprocamente. >

L'ammiraglio provava a dire: < Le farò pervenire un permesso a visitare l'accademia a Livorno, stanno sfornando uno stuolo di giovani cadetti pronti all'uso e ben preparati. Poi so che lei è ben preparato ad insegnare in mare e cosa comporta essere marinai della nostra marina militare. Faccia buon viaggio capitano e un sincero auguro a sua moglie. Spero che saprà perdonarci di averlo strappato via, proprio il giorno dello vostre nozze. >

< Grazie comandante! E un ringraziamento a tutti voi presenti! > salutandoli con la mano sulla sopracciglia. Poi fuori deciso, l'attendevano per decollare con una buona spinta dal gancio di lancio e via in alto il grosso aereo da trasporto col suo carico di marinai pronti per la licenza.

Sull'aereo in volo si trovò accanto il guardiamarina Rizzo, mandato a sua volta in permesso, nel salutarlo: < Tenente! Torna di nuovo in permesso? >

< Già! Proprio così caro collega. Torno dalla mia sposa. Mi hanno dato soltanto ora il congedo matrimoniale? Perciò potrò stare accanto alla mia Camilla quando partorisce. Comprendi la mia gioia Tonino? >

< Sono contento tenente! Ma sapete già se è un maschio o femmina? >

< Non vogliamo saperlo, quello che la provvidenza ci manderà! >

< Complimenti tenente! > mentre un aviatore addetto del centro comunicazioni, l'informava: < Guarda amico che l'hanno passato di grado il qui presente, Capitano di corvetta Marco Gualtieri. Auguri capitano!

Aviere scelto Giorgio Marconi > stringendole la mano. < L'ho appreso per radio. Sa le notizie buone viaggiano veloci. > si spiegò l'aviere Giorgio.

< Allora tu, insomma mi scusi capitano. Se lo merita dopo averci salvato tutti dal finire in bocca ai pescecani nell'Oceano. Tanti auguri! > stringendogli la mano con fermezza solidale.

< Tonino, questo è il mio indirizzo a Bari, prima d'imbarcarti passa a trovarci, sarai nostro ospite e così conoscerai la mia sposa. Ti aspetto. >

< Non mancherò capitano! Ancora complimenti per la nomina. Se le serve un guardiamarina aspirante, posso chiedere un trasferimento? >

Appena sarà pronta la corvetta, vedrò di fare una scernita di validi ufficiali come aiuto a bordo. La nuova nave sarà pronta nei primi dell'anno. Perciò ti farò sapere guardiamarina Rizzo. Penso che il capitano Blasic approverà la mia richiesta... > mentre guardava il sottufficiale che teneva in mano il cellulare e riprovava a chiamare qualcuno in Italia. Perciò Marco provo a dire: < Devi chiamare qualche parente in Italia? >

< Essi! Ma ancora non prende... Non vorrei che i miei sono fuori città. Devo prendere un altro aereo o il treno per Milano. >

< Dai prova col mio satellitare se imbrocchiamo la posizione del satellite sopra di noi... Dai prova? > dandogli il cellulare e Tonio si mise subito a trafficare coi numeri e attendere la comunicazione. Alla fine riuscì a dire poche parole ai suoi, in partenza per la montagna. Poi il satellite si era già spostato e la linea era caduta. < Grazie capitano! I miei mi stavano dicendo che stavano partendo per la montagna e.. crack! Grazie! >

< Comunque se hai bisogno Tonino, hai il mio indirizzo, d'accordo? >

Dopo cinque ore di viaggio, e ormai mattino, quando le ruote del carrello toccavano la pista di atterraggio a Bari Palese. Marco salutò Rizzo e poi un saluto veloce ai colleghi di viaggio, che gli auguravano un lieto evento per il prossimo mese. Poi trovò un taxi e prima di salire si guardò attorno Rizzo era sparito. Perciò via verso casa, da arrivare con sorpresa.

Trovò papà Sandro in giardino davanti casa, che guardava le proprie piante da innaffiare. E si stupì nel vederlo. < Acciderba già di ritorno figliolo? >

< Ciao papà! Mi hanno dato solo adesso la licenza matrimoniale. Camilla sarà contenta che rimango a casa per il parto. >

< Vai in casa, mi sembra che Camilla stava per uscire dovrebbe andare dalla pediatra per un controllo.... Dai vai dentro, che sarà felice di vederti ragazzo! Tua moglie ha mugugnato tutta la notte... >



Appena entrò dentro casa, trovò mamma Giuditta e Camilla che si apprestavano ad uscire. Fu tutto un gridare di felicità alla notizia, da buttarsi tra le sue braccia felice a piangere come una ragazzina: < Sei tornato indietro? Quanto sono felice averti accanto amore! Noi andavamo dalla pediatra per un controllo... Tranquillo, va tutto bene. > sbottò nel vederlo preoccupato e riprendeva a dire emozionata: < Non temere amore, va tutto bene, è solo un controllo... Ma veramente rimani a casa? >

< Certamente amore mio! Sono tornato per farti compagnia. >

< Veramente! Non ci credo? Che bello averti accanto... >

< Certamente, sarà proprio bello restarti vicino! > si premurò a dire e spiegarsi per bene il ritorno a casa: < Ho avuto finalmente il congedo matrimoniale. Con gli auguri sentiti dal comandante in capo della flotta. L'ammiraglio Trombesi. E sono stato nominato capitano di corvetta. Avrò la mia nuova nave con i primi dell'anno... Pensa amore quante cose buone tutte assieme sono capitate, e proprio in questo anno bisestile?.. Roba da non credere... Comunque ti amo tanto Camilla! >

< Sapessi quanto ti amo anch'io amore! > rispose Camilla dandole in bacio a confortarlo, mentre lui rispondeva col dire: < Mi faccio una doccia e vado a dormire. Sono stanco! Mi svegliate per pranzare? Ciao! > li salutò mentre le sue donne uscivano di casa e lui in doccia a rinfrescarsi un poco.

Capitolo Sesto

Marco stava per mettersi a letto quando il suo cellulare squillò: < Sì, sono io! Ah, Rizzo sei tu. Hai poi parlato con i tuoi? > gli domandò sorpreso, e l'altro l'avvisava: < Capitano, non potrò passare a trovarvi. Ho un treno alle undici e i miei sono andati in montagna a Sant Moritz. Io vado a Roma da amici, se li trovo, sono sempre in giro anche quelli. La saluto capitano! >

< Guardiamarina Rizzo! Adesso lei prende un taxi e viene qui a casa. E non c'è bisogno che gironzoli per l'Italia in cerca di un posto per passare la settimana. D'accordo e senza tante storie, ti aspettiamo. Dai fai presto! >

Marco non poteva lasciare quel giovane marinaio in giro come un'oca marina, a far passare la settimana prima di rientrare sulla sua nave. Stava pensando, mentre papà Sandro gli domandava: < Sei appena ritornato a casa che già ti richiamano indietro? > da far sorridere Marco che gli spiegava: < Era il guardiamarina Rizzo, stava per andare a Roma da amici che non trova e i suoi a Milano sono andati in Svizzera. Perciò gli ho detto di venire qui. Sarà nostro ospite per una settimana, prima di ritornare sulla nave. Non è un giovane da accantonare e dimenticare per strada. Una persona corretta il mio compagno di cabina. Tra poco sarà qui! > espose la questione al padre, che approvava: < Hai fatto la cosa giusta figliolo. Non si abbandona mai i commilitoni, oltretutto dei colleghi che per servire la patria, hanno degli obblighi da rispettare. Bravo Marco! >

Poi il campanello di casa suonò e la sorella Pina andò lei ad aprire la porta e fu una sorpresa. Da trovarsi un bel giovane davanti, era il fiorista?



Mentre il giovane più che confuso, chiedeva: < La signora Gualtiero. Sono il guardiamarina Tonino Rizzo... Suo marito mi ha... Insomma, volevo solamente salutarvi... Per lei Signora!... > borbottò confuso, porgendo il mazzo di fiori alla signora che gli aveva aperto la porta, un po' troppo sorpresa a sua volta.

Pinuccia si trovò a sorridere, capendo l'intoppo capitato, nel rispondere divertita per la sorpresa: < Non sono la signora Camilla, ma la cognata Pina, la sorella di suo marito, mio fratello Marco! Prego signor Rizzo, entri in casa! > mettendosi a chiamare a gran voce il fratello: < Marco è arrivò l'ufficiale guardiamarina Rizzo! > nel farlo accomodare in salotto. Pina se lo guardava per bene quel giovane marinaio, abbastanza confuso ma educato, da convincersi da sola, che in fondo a tutto, non era poi male con quei fiori in mano. Da confonderlo con un giovane studente al primo appuntamento con la ragazza. Era stato il pensiero malizioso di Pinuccia.

Marco ancora in accappatoio gli andò incontro e si stupì del bel gesto del collega. < Ben arrivato! > mentre l'altro gli porgeva i fiori, nel dire ai presenti:< Scusate la confusione. Ho scambiato la signorina per la sposa. >

< Tranquillo Tonino!.. E grazie dei fiori. Non era il caso. > Poi con decisione, Marco presentò l'ufficiale al padre appena arrivato a vedere il giovane guardiamarina che era passato a trovarli: < Buon giorno! >

< Papà, lui è il guardiamarina Tonino Rizzo. Mio padre Sandro, ex capitano di fregata. Lei mia sorella Pinuccia. Mia moglie è con mia madre dall'ostetrica per un controllo e tra poco arriveranno a casa. Comunque grazie dei fiori, mia moglie sarà felicissima di riceverli. Così la conoscerai. Ecco spiegato in breve la famiglia. > mentre si facevano le dovute strette di mani. Poi Marco rivoltosi alla sorella, nel chiedere: < Pina, pensi tu a sistemare i fiori e sai se la camera degli ospiti è disimpegnata. Il nostro amico Tonino sarà nostro ospite. I suoi parenti su al nord non ci sono e per questi pochi giorni prima di ritornare sulla nave, rimarrà qui con noi.... Non dire nulla Tonino! Sei nostro ospite. > lo rimproverò vedendolo che voleva contrastare: < Sono un tuo superiore? E allora, devi solo ubbidire! Dai mettiti comodo. Anzi se ti può servire una bella doccia, io l'ho appena fatta e mi sento già meglio... Vieni che ti accompagno in camera sul fondo del corridoio. Hai bisogno di rilassarti un poco guardiamarina. Non abbiamo dormito tutte e due, sballottati per bene nel viaggio in aereo. >

< Grazie di tutto capitano! Non volevo disturbare. Volevo soltanto salutarvi e porgere i fiori alla sua sposa... Eh', > si era fermato di parlare abbastanza confuso. Mentre di sott'occhio guardava la bella giovane Pina.

< Eh', cosa? Guardiamarina. Andare in una pensione per far passare la settimana prima del volo di rientro? Dai, immagina di essere a casa tra amici. Vedrai passerà in fretta la settimana. Poi tu non sei un tecnico informatico? E allora potrai aiutare mio padre a sbrogliarsi con il computer. Almeno potrà parlare attraverso l'internet con il mio fratellino in Austria a studiare musica. E so che gli potrai insegnare il meglio del web. Dai vieni a metterti comodi. Abbiamo già parlato troppo. Per cortesia papà ci svegli per l'ora di pranzo? Ci vediamo... >

< Scusatemi, ma non volevo disturbarvi tutti. Grazie anticipate! >

< Tranquilli figlioli, va tutto bene! Andate a riposare. Ci penso io a chiamarvi appena arrivano le nostre donne e sarà pronto il pranzo... > sbottò Sandro divertito. Da sentirsi utile e ritornare indietro con gli anni.

Poco dopo Camilla aveva chiamato sul cellulare Pina, per non svegliare il marito, nel chiederle se le raggiungeva il piazzetta per delle compere da fare assieme. Pina salutò il padre ed uscì di casa da incontrarsi con la mamma e la cognata, nel trovarle alla vinoteca, *La strambata*. A mangiare qualcosa, la futura mamma aveva fame. Pina si era messa accanto a ciaccolare e raccontare le ultime novità in casa: < Vi informo che abbiamo un ospite a casa? Un collega di Marco. L'ufficiale guardiamarina Rizzo. >



< Non mi sembra di averlo mai sentito nominare prima, comunque è passato a trovarci. > si spiegò Pina divertita.

< Qual'era, non ricordo? Uno dei tanti ufficiali arrivati al mio matrimonio in divisa bianca. Non ti ricordi Pina? Insomma quell'ufficiale di marina che ti faceva gli occhi dolci... Vero mamma Giuditta? >

< Hai ragione Camilla. E' lei che fa finta di non sapere niente? >

< No, vi sbagliate di grosso voi due! Questo Tonino non c'era, al tuo matrimonio. Me lo sarei ricordato e anche lui appena a bussato alla porta di casa con un bel mazzo di fiori per te Camilla. Si sarebbe ricordato che io non ero la sposa? Me lo sarei ricordato per bene anche io. E' veramente un bel ragazzo educato e cortese. Lo devo ammettere mi piace... Comunque, per farla breve, Marco ha voluto che rimanga da noi finì alla partenza dell'aereo, al rientro sulla nave laggiù in Africa. >

< Insomma allora dobbiamo muoverci ad andare a casa a preparare un bel pranzo. Magari papà starà già spignatando per noi... >

Più tardi dopo aver fatto piccole compere, Camilla, Pina e la mamma ritornarono a casa, spiegando che tutto andava bene al controllo medico. Nel chiedere poi se il marito e l'ospite stavano ancora dormendo.

< Tranquille donne! Il pranzo sta per essere pronto perciò appena avremo apparecchiato la tavola sveglieremo la truppa. Sono contenta Camilla che la gravidanza va bene. Tutto il resto può aspettare. Dai prepariamo. Io ho fatto il primo e il secondo. Al resto aspetta a voi... >

Camilla stava guardando il bel mazzo di fiori che il guardiamarina le aveva portato: < Che bel mazzo di fiori! > commentò contenta.

Più tardo dopo aver svegliato gli ufficiali e rinfrescatosi, via tutti a tavola a festeggiare i tanti avvenimenti capitati, questa volta benevolmente. Mentre si gustavano le pietanze squisite che l'ex ufficiale di marina aveva preparato. Nel gradire i tanti complimenti espressi da tutti e gli aneddoti del passato. Alla fine dopo un buon caffè, si misero sul terrazzo a prendersi un buon gelato e a discorrere su svariate questioni, storie del passato che si susseguivano a raccontarsi d'ambo le parti.

Tonino si era ben affiatato con Pina, che si trovarono a chiacchierare sui cantanti in voga al momento ed esprimere le proprie opinioni. Poi il cellulare di Pina squillò nel rispondere in disparte. Era l'amica Luisa che l'invitava ad andare al concerto di Vasco Rissi allo stadio quella sera. Spiegandole che aveva già quattro biglietti, per lei e il suo ragazzo e altri

due per Pina e Rosanna, ma quella non stava bene. Era un peccato sprecare un posto e di rimando Pina, l'informò: < Ho il collega di mio fratello che mi accompagna. Ha che ora ci vediamo? Benissimo il tempo di prepararci. Tra mezz'ora qui fuori casa. Ciao! > Guardando un po' tutto attorno, nel dire Pina decisa: < Tonino sei pronto? Andiamo allo stadio al concerto di Vasco Rossi. Tra mezz'ora. Luisa e Fabrizio, è il suo ragazzo passano a prenderci... Noi faremo tardi! > correndo in camera sua a prepararsi. Tonino era rimasto sorpreso guardando gli altri e subito Papà Sandro lo sollecitò ridendo: < Dai giovanotto, abbi solo cura di mia figlia e non fate tardi... Andate e divertitevi. > espose da buon padre di famiglia.

< Grazie Signore! Ne avrò cura e cercheremo di tornare subito appena lo spettacolo è terminato. Signore scusatemi! > alzandosi nel guardarsi il proprio abbigliamento e prontamente mamma Giuditta lo rinfrancava nel dirgli: < Sei in ordine giovanotto. In mezzo alla bolgia vanno benissimo i tuoi jeans e maglietta. Mettiti una giacca sopra per la rugiada. Andate! >

Pinuccia era uscita dalla camera già cambiata di vestito, con giacchetta di lana sotto braccio da far fare un fischio a Marco: < Ma che veloce! Sei carina sorellina! Ciao divertitevi. >

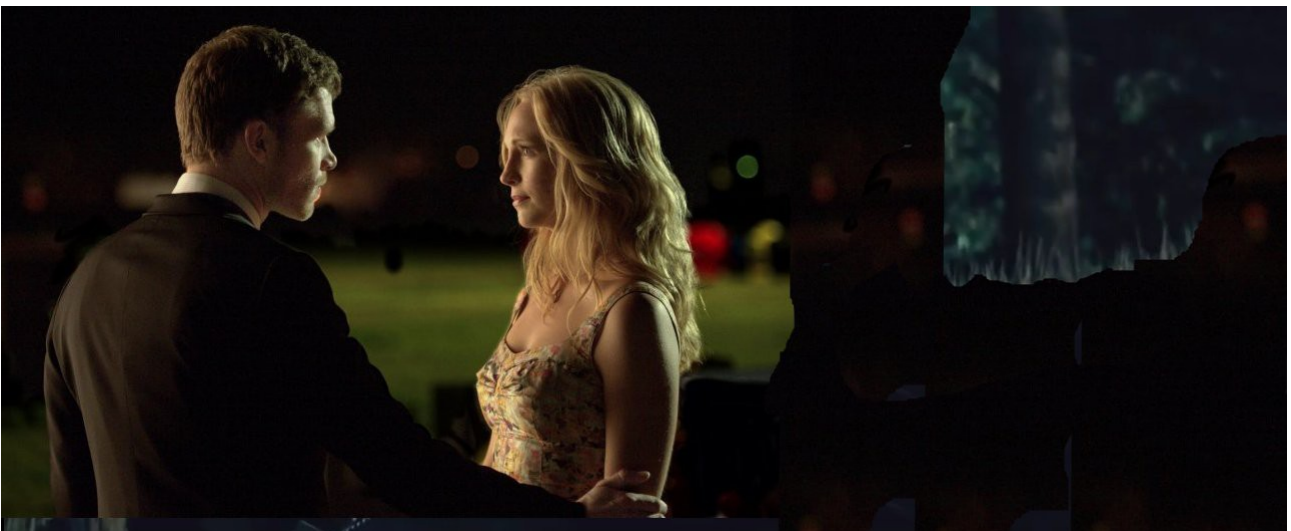
Allo stadio era gremito di gente che osannava il cantante preferito. Da far esultare la folla in delirio. Loro avevano trovato posto abbastanza vicini al palco da potersi godere il contatto a pochi metri dal rinomato cantautore. In mezzo a tutta quella marea di gente vociante a esultare il bravo cantante.



Era una frenetica bolgia a idolatrare il proprio idolo in concerto.

Tonino era entusiasta, ma di più nel capire che Pina l'aveva preso in simpatia. E senza volerlo tal volta nella foga degli applausi al toccarsi tra loro, da dare delle inimmaginabili scosse al contatto. Pina le sentiva bene e a sua volta aveva una piacevole attenzione per il bel ragazzo del nord. Capendo che per la prima volta aveva accanto un giovane che le piaceva fortemente, da stupirsi da sola. Non l'avrebbe mai immaginato.

Poi alla fine dello spettacolo, si erano fatte ormai le due di notte e appena gli amici li lasciarono sotto casa, loro due chiacchierando a bassa voce decisero di sedersi in giardino sulla panca di papà Sandro. Tonino provò a dirle con franchezza: < Ti ringrazio Pina per avermi permesso di farti da cavaliere. In verità devo dirti che sei stupenda con questo vestito così piacevole e allegro e... > Ma non poté finire di parlare. Pina si era avvicinata nel baciarlo con decisione. Poi provò a rispondere: < Grazie Tonino! Per la bella compagnia avuta... Sarà meglio che entriamo in casa. I miei saranno dietro le persiane a sbirciare... > trovandosi a sorridere complice. Lui le prese la mano e l'accompagnò alla porta sorridendole. Nel dire: < Il bacio lo gradito. Grazie! > Quella giovane gli piaceva molto. Poi,



entrati in casa trovarono Marco che stava andando in cucina a prendere un bicchiere d'acqua per la moglie assetata. Nel dire: < Ben arrivati ragazzi! Tutto bene al concerto? > domandò sul curioso.

< E' stato un bel concerto Capitano. Purtroppo è finito tardi... >

< Abbiamo trovato un sacco di amici e Tonino mi ha fatto da cavaliere alla grande, da far invidiare le ragazze a domandarmi di nascosto: *Dove l'hai pescato, fa il modello o l'attore forse?* Ed io che affermavo

evasivamente, alle solite comari invidiose. Madonna mia! Me la sono goduta la rivincita. Scusa Tonino se ti ho tirato in ballo. Ma sinceramente mi piaci come cavaliere e amico... oltre ad essermi trovata bene con te. Spero che capiteranno altre volte ad uscire assieme. Ci comprendiamo alla grande! Adesso sono stanca e ho sonno... Notte! >

< Posso risponderti senza offesa. Come amica mi piaci tanto... Andiamo a dormire, prima che i tuoi genitori s'arrabbino di aver fatto tardi. Notte Pina, capitano, altrettanto buona notte! >

< Dai ragazzi andate a riposare che sono già le tre di notte! > consigliò Marco contendo del buon risultato.

Dalla loro camera i genitori stavano ascoltando un po' tutto e si toccarono la mano ad intendersi che tutto andava bene. E finalmente addormentarsi contenti pure loro per il buon risultato finale senza intoppi di gioventù.

Marco appena entrato in camera, Camilla le domandò: < Ora sei tranquillo che tutto va bene? Dai amore vieni a letto. Mi sa che quel tuo ufficiale sta facendo girare la testa a Pina. Poi in fondo è un caro ragazzo e non sarebbe male, formare una bella copia con tua sorella... Parlo troppo? >

< Dal come lo conosco e dal curriculum suo, ho capito che è un giovane con la testa a posto e da quel che mi ha detto ai tempi. Non ha una ragazza, troppo impegnato a studiare a voler diventare un buon ufficiale di marina. A mio avviso ci riuscirà. Poi se a tutte e due vanno d'accordo, meglio per loro. Io non mi voglio intromettere... Dai dormiamo amore mio, che è proprio tardi! > consigliò Marco alla moglie che beveva sorridente.

Purtroppo passarono in fretta quei giorni di licenza per Tonino e alla fine l'ora della partenza era arrivata. Si capiva che faticavano il guardiamarina e Pina a separarsi tra loro. Si erano presi una bella cotta entrambi, con l'approvazione un po' di tutti. Papà Sandro aveva preparato un regalo e un momento prima d'imbarcarsi sull'aereo gli dono la scatola, una per ciascuna. Mentre l'aprivano curiosi e il padre Sandro si spiegava sorridendo: < E' inutile nascondersi, lo si vede lontano chilometri, che avete un sacco di cose da dirvi voi due... Perciò è il regalo che vi serve per comunicare da lontano... Giusto, guardiamarina Rizzi? >

< Grazie papà! Lo stavamo proprio pensando prima. vero Tonino? >

< Signor Gualtiero, è troppo bello... non posso accettarlo! >

< Guardiamarina. Non si possono rifiutare i regali, se poi provengono dal padre della tua morosa... Penso di essermi spiegato bene? > consigliò Marco, prendendosi la moglie accanto, nel domandarle: < Tu moglie mia

cosa avresti fatto senza questi aggeggi dell'era moderna? >

< Mi sarei trovato un altro marito. Ma non un militare... Storie è stato per me un vero tormento aspettare una tua chiamata, ma con un grande piacere poi sentire la tua voce. Oltre vederti sul display del cellulare. Ma di presenza è tutt'altra cosa... Meno male che ti hanno dato la licenza matrimoniale. Mi sarei arrabbiata molto adesso, in questa situazione... >



Poi gli ultimi abbracci a fatica doversi lasciarsi, con un timido bacio, nel dire sotto voce: < Ti voglio bene Pina! >

< Non l'avrei immaginato che mi rubassi il cuore Tonino. Ti amo! >
Poi, via salire sull'aereo militare. E sparire dentro al portellone e appena dopo, l'aereo era in volo e spariva all'orizzonte.

La comitiva meno festosa e complice di una nuova lontananza. Riprendevano la via di casa e Camilla consolava la giovane cognata.

Appena dopo cena nel sentire il cellulare di Pina che suonava e lei agitata, si appartava a dialogare un poco, finché il satellite rimaneva allacciato, in quel contatto che si affievoliva abbastanza rapidamente, ma sufficiente per dire l'ultima frase: < Ti amo tanto! >

Capitolo Settimo

Una settimana dopo mentre erano seduti sul terrazzo e Pina stava parlando con Tonino dalla nave in perlustrazione attorno al Corno d'Africa. Da interrompere la comunicazione, nel dire eccitata: < Ti devo lasciarti Camilla sta per partorire. Si sono rotte le acque! Ciao ti terrò informato... Mi raccomando fai attenzione. Ti voglio bene anch'io!... Aspetta ti passo Marco..... Eccomi! Tonino, per cortesia puoi vedere nel mio armadietto in cabina se c'è dentro ancora un astuccio con una medaglia al valore civile? E al prossimo tuo rientro me la porti? Grazie e buona fortuna ragazzo! > mentre Tonino riferiva a Marco: < Ho compreso, ma devo anche io darvi da fare siamo sotto attacco... Ciao a presto! > rispose Tonino, mentre sullo sfondo si sentivano dei colpi di cannone e le voci scandite con decisione a contrastare l'attacco.

Marco mentre passava il cellulare a Pinuccia. Pensava il trambusto sul ponte della nave a dare ordini e svincolarsi dal nemico pronto a colpire.



Mentre a Bari in casa Gualtiero le donne erano prese ad assistere Camilla che si erano rotte le acque, perciò Marco chiamò il 118 e appena dopo la croce rossa era arrivata a prenderla e portarla di filata all'ospedale infantile.

Appena entrati i dottori si erano già messi all'opera, nel capire che il

travaglio che era già iniziato, ma tutto pareva andar bene. Solo Camilla era un po' spaventata, ma la mano del marito la rinfrancava e appena dopo mezz'ora di contrazioni forti, ecco che partoriva normalmente bene, dando alla luce un bel maschietto. Marco era alle stelle dalle felicità capitata. Da avvicinarsi appena dopo gli ultimi controlli dell'ostetrica, a confermare che tutto andava più che bene al nascituro. Un bel pacioccone paffutello che frignava già deciso... Marco dava un bacio alla sua donna a ringraziarla per il bel dono offerto. Anche i parenti al di là della vetrata che li separavano, si complimentavano con gli sposi felici del lieto evento un po' anticipato.



Dopo due giorni era ritornata a casa Camilla con il loro pargoletto e ancora non avevano avuto sentore di un nome da dargli. Marco lasciò Camilla a decidere quale nome le andava bene. Anche da Matera i suoi famigliari erano accorsi a vedere il nascituro. Felicitandosi per il lieto evento arrivato a riempire la casa degli sposi. Erano tutti felici e pronti a festeggiare, ma già pensavano di fare una bella festa al battesimo con tutti i componente delle proprie famiglie a Vieste nella propria dimora ancora da inaugurare per davvero. Loro li al momento, con un piccolo rinfresco e pronti ad augurare al piccolo nascituro una lunga vita sana e felice. Con il

nome di Adriano, aveva deciso la madre Camilla, mentre tutti guardavano il piccolo che dormiva così beatamente nel lettino dopo aver poppata per bene il latte materno.



A questo punto non serve andare avanti la favola prosegue tranquilla da sola a felicitarsi coi propri famigliari, mentre i figli crescono e alla fine appena grandi, sceglieranno da soli le proprie vie nel percorso tortuoso della loro vita in avvenire.....

FINE



I personaggi, foto e luoghi sono puramente casuali descritti nel romanzo
Stampato con Canon Pixma ip 4850 Muggia - 8/3/2016

Romanzi inseriti sul Web

Romanzi d'amore e d'avventura sono disponibili sul mio SitoWeb gratuitamente in formato - PDF - ebook

- 1968 - Sahadja - Hilde
- 1970 - Un amore diverso
- 1974 - Viaggio al Sud
- 1980 - Rincorrere il rischio
- 1983 - Per colpa di uno stupro
- 1990 - Il dolore fatuo della riviviscenza
- 1996 - Far West - La mappa scomparsa
- 1997 - Anche i clown si spogliano
- 1999 - L'identità perduta
- 2006 - L'ardua risorsa
- 2007 - Memorie confuse del passato
- 2009 - Un fluttuare di un fico nella notte
- 2009 - La ragazza del lago Maggiore
- 2010 - Venti anni e un giorno per vivere febbraio
- 2010 - Futili pensieri a Wadi-Rum
- 2010 - La vita è come un grande gioco
- 2010 - Viaggio inaspettato
- 2011 - Le vie del Signore sono infinite
- 2011 - Pura fatalità
- 2011 - Una fermata di troppo
- 2011 - Un legame difficile
- 2011 - Oltre il riflesso l'inganno
- 2012 - Perché l'hai fatto?
- 2012 - Stagioni da ricordare
- 2012 - Valida soluzione
- 2012 - Il fuoco non perdona
- 2012 - Il verde profondo della foresta
- 2012 - L'ereditiera scomoda
- 2012 - L'attesa primavera
- 2013 - Viaggio a Lourdes

2013 - Tutto da rifare	
2013 - Merorie confuse e un po' contorte	
2013 - Camille	
2013 - Sotto un cielo stellato	
2013 - Karim il vichingo	
2013 - Tutto è possibile	
2013 - Sole rovente	
2013 - Insidie pericolose	
2013 - Bersaglio mobile	
2013 - Racconti del passato	dicembre
2014 - Fuga complicata	gennaio
2014 - Senza destino	marzo
2014 - Vacanza complicata	aprile
2014 - Complice il ritratto	maggio
2014 - Ritorno alla vita	giugno
2014 - Lo scrigno conteso	luglio
2014 - Las leyenda misteriosa an Machu Picchu	agosto
2014 - Qualcosa di sbagliato	settembre
2014 - Quella panchina vuota	ottobre
2014 - Una particolare situazione	novembre
2014 - La lotta per la pagnotta	dicembre
2015 - Quei fiori sulla scogliera	gennaio
2015 - La custode del faro	marzo
2015 - Una questione di classe	aprile
2015 - La cosa più bella che ho di te	giugno
2015 - Se fosse Vero?	luglio
2015 - Le ore che non passano a Chengdu	agosto
2015 - Inquietante destino	novembre
2016 - Qualcosa di piacevole	gennaio
2016 - Racchiusa in un cuore ghiacciato	febbraio
2016 - Legami al cellulare	marzo

SitoWeb: Pierantonio Marone

<http://erosmenkhotep.altervista.org/>



Pierantonio Marone

